

Da Cantù alla Cina Grazie al robottino che parcheggia le auto

CANTÙ

Da Cantù alla Cina. La società canturina ParkPiu ha siglato un'intesa con la società cinese Ipark, per la costituzione di una nuova società in Cina, la ParkPiu Technology Shenzhen e Carlo Galli - Ceo e titolare della società ParkPiu insieme a Maurizio Savio, Simone Zappa e Paolo Sangalli - sarà il nuovo direttore. ParkPiu realizza parcheggi automatici, nel 2015 ha brevettato un carrellino in grado di posteggiare autonomamente e automaticamente le automobili. Il sistema consiste in un carrellino comandato tramite wi-fi che si posiziona sui pneumatici. Due braccia automatiche afferrano le ruote, l'automobile viene sollevata e portata nel parcheggio. L'accordo con Ipark prevede anche una commissione pari a un milione di euro per la vendita di trenta car-

rellini. Ogni carrellino ha un costo di 35 mila euro. «La nuova società sarà registrata in Cina - spiega Galli - forniremo tecnologia, sviluppo software, progettazione meccanica, tutta la parte intellettuale. Ipark avrà il ruolo di installatore».

Non solo, Galli sottolinea l'intenzione per il futuro di investire esclusivamente nella neonata società in Cina e non più in Italia: «Questo accordo è molto importante per noi, perché ci apriamo ad un mercato in forte espansione. Basta pensare che in Cina ci sono 400 aziende che si occupano di parcheggi automatici. Sono molto efficienti, fanno numerose campagne di sensibilizzazioni sul tema e ci sono incentivi. Fatto che non avviene in Italia. Per questo investiremo le nostre risorse in Cina. Non solo. I cinesi apprezzano molto il modo in cui lavora-

mo, con noi vincono le gare d'appalto. I cinesi vogliono lavorare con noi italiani e noi vogliamo entrare con prepotenza nel mercato cinese, ci sono tantissime opportunità».

Per ora in ParkPiu Technology Shenzhen sono stati investiti 50 mila euro. Nel 2017 la società canturina ha chiuso il bilancio con un fatturato di tre milioni e mezzo di euro, contando su quindici dipendenti, oltre a collaboratori esterni. E per il 2018, Carlo Galli ricerca due nuovi tecnici per la manutenzione: «Abbiamo 50 parcheggi in manutenzione, un lavoro che porta via tante risorse, abbiamo bisogno di nuovo personale». Come detto, il brevetto del carrellino è del 2015, da allora l'espansione, soprattutto all'estero, è stata costante. A Como, ParkPiu sta realizzando un parcheggio automatico per un nuovo



Uno dei parcheggi automatizzati di ParkPiu



Il carrellino brevettato dall'azienda canturina

Hotel in via Manzoni. «Anche l'Italia si sta riprendendo - dice Galli - ci stanno confermando lavori preventivati quattro anni fa, ma c'è ancora un freno». E nuovi progetti sono in divenire in Australia, Sudafrica, Romania, San Pietroburgo. A Johannesburg sarà realizzato un progetto da 4000 posti auto, con 34 torri, mentre in Romania, a Cluj Napoca, sarà costruito un parcheggio da 50 posti, per un centro cardiologico. «Un progetto a cui teniamo molto è quello che stiamo realizzando per l'Alfa Romeo, per il deposito delle auto storiche. Realizzeremo un parcheggio con un elevatore di 20 metri, con uomo a bordo». La storia di ParkPiu è iniziata nel 1997, quando Carlo Galli, Simone Zappa e Maurizio Savio hanno deciso di mettersi in proprio, lavorando per un artigiano. «All'inizio è stata durissima - racconta Galli - facevamo prestazioni di manodopera. E non sono mancati i momenti difficili. La svolta c'è stata nel 2005, quando andiamo ad una fiera a Bologna, abbiamo iniziato a collaborare con la Interpark di Romagna. Nel 2012 abbiamo iniziato a realizzare parcheggi in proprio. Con il brevetto del carrellino è stato fatto il grande salto». Per il brevetto sono stati investiti 50 mila euro.

A. Dib.

26 Como

LA PROVINCIA
DOMENICA 28 GENNAIO 2018

Pd, liste presentate nella notte Dentro Braga, fuori Guerra

Centrosinistra. La parlamentare seconda nel proporzionale, Gaffuri terzo. Il deputato uscente: avevo chiesto di non ricandidarmi, resto sul territorio

GISELLA RONCORONI

Una notte «destante» per usare le parole del segretario nazionale del Pd Matteo Renzi quella tra venerdì e sabato nella direzione nazionale del partito, con la minoranza dem che non ha votato. E anche nella giornata di ieri gli annunci sull'ufficializzazione delle liste sono stati rimandati diverse volte fino a ieri sera.

Il quadro comasco, in ogni caso, era chiaro già dalle prime ore di ieri mattina. Riconferma per Chiara Braga, candidata per la terza volta. A lei il secondo posto nel listino del proporzionale per la Camera (al primo posto il valtellinese Mauro Del Barba), che le garantisce un'elezione praticamente certa. Per lei anche la candidatura nel collegio uninominale di Como città, sempre alla Camera. «Sono onorata di poter giocare questa sfida appassionante qui, nel mio territorio, continuando a rappresentare Comele sue parole - Farò tesoro dell'esperienza di questi anni, che mi ha permesso di crescere ed acquisire competenze importanti, anche nel lavoro fatto a livello nazionale come responsabile Ambiente del Pd attualmente nel ruolo di presidente della commissione Ecomafie».

«Resto in Tremezzina, Mauro Guerra, invece, Mauro Guerra, anche lui deputato uscente, a cui



Chiara Braga (deputata uscente) con Luca Gaffuri



Mauro Guerra

Savina Marelli

Patrizia Lissi

Malumori nella base del Pd sia per le liste nazionali sia per quelle locali

Braga ha dedicato pubblicamente parole di ringraziamento e stima. «Ho dato dall'inizio la disponibilità al partito a non essere ricandidato per almeno due ragioni - spiega Guerra - La prima è che ho davanti un finale di mandato come sindaco di Tremezzina con tante cose da fare e voglio dedicarmi a questo. E la seconda è che mi ero ricandidato con alcuni

obiettivi (il superamento del patto di stabilità per i piccoli Comuni, il sostegno a fusioni e unioni e ovviamente la variante della Tremezzina con il reperimento dei fondi) che sono stati raggiunti».

Gaffuri - Soddisfatto

Terzo nel listino il consigliere regionale uscente Luca Gaffuri, che avvertiva la sua disponibilità alla candidatura anche senza garanzia di elezione. Ieri ha commentato dicendo: «Ringrazio per la fiducia sia il partito comasco che il Pd nazionale. Inizia ora una campagna elettorale entusiasmante nella quale cercherò di essere presente in tutto il territorio del collegio». Al Senato a Cantù c'è il nome di Savina Marelli (e anche quarta nel proporzionale) mentre per la Camera c'è la consigliere comunale di Como Patrizia Lissi (fino al tardo pomeriggio di ieri c'era Francesca Curtale) mentre al Senato nel collegio di Como c'è il romano Andrea Mazziotti di Celso, esponente di «Europa della Bonino».

Nella giornata di ieri si sono registrati malumori della base per la formazione delle liste che non hanno tenuto conto (a parte per la Braga) delle indicazioni locali. Un dirigente del Pd ha riassunto ieri sera la situazione dicendo: «Dalle Parlamentarie siamo finiti alle Raccomandarie».

Lega, Molteni fa tris Certo anche Zoffili e rispunta la Rivolta

Verso il voto
Liste ancora aperte nella coalizione di centrodestra
Per Fl Laura Ravetto



Nicola Molteni

Niente di ufficiale nel centrodestra che lavorerà alle liste fino all'ultimo cercando di incastare i nomi sui collegi uninominali (suddivisi tra i partiti che compongono la coalizione) con la parità di genere prevista dalla legge e con quelli plurinominali in cui ciascun partito corre per sé.

Ancora ieri le certezze erano poche, anche se tutti i nodi dovranno essere sciolti tra oggi e domani: alle 20 scadranno infatti i termini per il deposito di tutte le liste per le politiche alla Corte d'appello di Milano. Due i nomi certi per il momento: quello di Nicola Molteni che sarà ricandidato per la terza volta alla Camera per la Lega Nord (ha scritto la parte del programma che riguarda la giustizia) che correrà nell'uninominale del collegio di Cantù e la forzista Laura Ravetto nell'uninominale di Como, cuneese, parlamentare uscente e quindi «paracadutata» sul Lario.

Il resto sono ancora indiscrezioni. Un posto verrà trovato certamente per Eugenio Zoffili, erbesse capo segreteria di Matteo Salvini. I bene informati danno al vertice del listino proporzionale (ma potrebbe avere più candidature essendo anche commissario in Sardegna).

Si parla insistentemente di un ritorno di Erica Rivolta, vice sindaco a Erba e già deputata per il Carroccio. Potrebbe infatti andare a lei il collegio di Cantù nel Senato, ma in corsa c'è ancora anche il marianese Alessandro Turati.

Biglietto per Roma in tasca anche per il consigliere comunale comasco Claudio Borghi. L'economista sfiderà Pier Carlo Padoan a Siena (e anche consigliere regionale in Toscana), ma sarà candidato anche in altri collegi.

Non trapela nulla, invece, sul listino del proporzionale di Forza Italia. C'è chi parla di paracadutati anche lì, ma circolavano ancora ieri i nomi di Giuliano Sala e Anna Veronelli, anche se il nodo non è tanto entrare in lista, ma la posizione. Capolista per i centristi, infine, dovrebbe essere il bolognese Raffaello Vignali.

G. Ron.

L'export tira il fiato Migliora il report del mercato russo

Lo studio. I dati di Sace sull'internazionalizzazione Migliora il quadro generale su stabilità e pagamenti, restano i rischi riguardanti Iran e Medio Oriente

COMO
MARILENA LUALDI

L'ottima notizia è il miglioramento del mercato russo, ancora delicato ma diventato meno rischioso per le aziende italiane. Fa bene poi agli occhi e ai conti constatare che il Regno Unito non sia una porta chiusa dopo la Brexit. E che migliorino anche aree tanto desiderate però ancora poco abbordabili come il Brasile.

La mappa dei rischi 2018 nei Paesi dell'export fotografata da Sace (la società del gruppo Cassa Depositi e prestiti che con Simest lavora sull'internazionalizzazione) offre insomma qualche motivo di cauta speranza per l'economia lariana. Tutti i primi sei Paesi della sua classifica sono in basso rischio, con l'eccezione della Spagna. (medio).

Caccia ai Paesi migliori

Il giudizio di Sace è positivo sul 2017 e quindi sulla ripartenza per l'anno nuovo. Si evidenzia un generale miglioramento del rischio di mancato pagamento, poiché su 198 Paesi, sono 32 quelli che hanno dato segnali favorevoli e 156 non sono cambiati: rappresentano il 91% dell'export italiano, 380 miliardi di euro.

I passi avanti più degni di nota vengono compiuti da Portogallo, Islanda, Slovenia. Il primo per Como era un mercato che nel primo semestre

2017 valeva 38 milioni per i dati camerati, ma era calato del 7,5%. Gli acquisti sloveni, invece, 19 milioni, in crescita però del 7,2%.

Ricordiamo che secondo l'Istat nei primi nove mesi dello scorso anno il Lario ha esportato merci per 4 miliardi e 113 milioni, ottanta milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2016.

I pericoli che restano evidenti riguardano Medio Oriente, Corea del Nord, l'area magrebina e l'Iran: una luce che si era accesa negli ultimi anni dopo la fine dell'embargo, ma che ora vacilla.

Più complesso il discorso della Russia. Mercato che nel primo semestre 2017 - in base ai dati camerati - era sceso sotto i 52 milioni, -2,6%. Non una sorpresa, ovviamente, bensì la prosecuzione di un calo già innescato dalle sanzioni. Secondo la mappa Sace, il rischio del credito qui potrebbe attenuarsi e in effetti - specialmente nel mondo dell'arredo - qualche segnale di ripresa di interesse da parte dei clienti russi si percepisce. Almeno dal finale dello scorso anno. Perché i primi nove mesi erano stati pesanti sulle vendite di mobili in questo Paese (28 milioni, -23%, dati FederlegnoArredo).

La Russia sta risalendo lentamente come rischio di credito (dalla posizione 68 alla 66) e lascia quindi la vicinanza

alla soglia elevata di rischio, per rafforzare quella media. Oggi è il tredicesimo mercato di destinazione per l'export italiano e ha un incremento potenziale di due miliardi per esso entro il 2020.

Fa meno notizia, ma non meno sempre potenziale cassa, il miglioramento ulteriore della Germania, con basso rischio (a 17) Parliamo del primo mercato comasco su più fronti e a livello complessivo: 610 milioni da gennaio a settembre 2017 (20 milioni in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). La Francia è stabile poco dopo (23), quindi il secondo partner comasco che incide per 492 milioni in nove mesi, ovvero 16 in più nel giro di un anno.

Brutta notizia

La brutta notizia viene da lontano. Soprattutto dalla Cina, mercato in crescita per Como (da 125 a 143 milioni tra gennaio e settembre 2017) ma che resta delicato. Questo soprattutto per l'indebitamento di un sistema comunque legato al controllo dello Stato. Così il rischio sale in classifica da 36 a 44.

Tra i Paesi che migliorano, c'è il Brasile. Ma tra dazi, corruzione e sicurezza non ha ancora fatto breccia nelle aziende comasche, se non in sporadici casi. Una curiosità: anche l'Italia è migliorata, da 53 a 46.



Il distretto del legno arredo realizza all'estero gran parte del fatturato

Molinari (Cdo)

La formazione è la questione fondamentale

Un buon clima economico di partenza per far viaggiare positivamente le esportazioni delle nostre aziende. Ma se la mappa di Sace rassicura un po' le imprese, c'è qualcosa che aiuta di più: formarsi, sempre. Ne è convinto Marco Molinari, direttore delle Cdo di Como, Lecco e Sondrio.

La Compagnia delle Opere ha dedicato un crescente spazio all'importanza dell'internazionalizzazione, quella preparata ad hoc per non farsi male. Dall'International Day a Sharing. Anzi, l'Iran - appena concluso l'embargo - era stato subito

messo al centro di un evento: «Si ribadisce Molinari - anche se poi purtroppo sono riemersi i problemi con le tensioni. Teniamo molto ad affrontare il tema dell'estero e delle sue opportunità, con persone esperte. Nella prossima edizione di Sharing faremo dei focus con i Paesi anche citati nella mappa».

Negli scorsi anni la Cdo si era pure confrontata sul Brasile, terra interessante. «E abbiamo delle aziende che hanno eseguito interventi qui - ricorda il direttore - come la Panzeri di Luisago. Certo, c'è il problema dei dazi che alcuni hanno superato cercando di aprire direttamente là».

Intanto all'Academy di formazione per gli imprenditori, si porta pure l'estero con esperienze dirette. Per imparare dai successi e dagli errori.

«Per l'arredo la speranza di superare le sanzioni»

«Sì, la Russia sta migliorando, nel nostro settore lo stiamo percependo recentemente». A parlare è Massimo Moscatelli, vicepresidente di Confartigianato Como e imprenditore dell'arredo. La sua azienda ha un rapporto collaudato con il mercato russo e ha affrontato anche i momenti peggiori legati alle sanzioni. Ma qualche contraccolpo l'ha comunque incassato, reagendo intanto e puntando su altri mercati con uguale determinazione.

Adesso, qualcosa sembra muoversi, con tutta la prudenza del caso. «Sembra che la Russia - sostiene Moscatelli - cominci ad andare oltre le sanzioni. Sanzioni che tra l'altro non tutti i Paesi europei applicano rigidamente come il nostro, va detto. Da parte nostra, sentendo anche i colleghi, sembra che negli ultimi mesi questo mercato stia riprendendo a lavorare con noi».

Accade ad esempio che clienti che si erano fermati, bussino di nuovo e parlino di progetti vecchi, ora da rilanciare. Bisogna mantenere la cautela, viste le speranze gelate in passato (già allo scorso Salone del Mobile di Milano si erano visti parecchi russi rispetto all'ultimo andamento), ma, come osserva Moscatelli «se non altro si parte su un buon segno».

Come resta favorevole il mercato anglosassone, a partire dal Regno Unito (Paese che rimane a basso rischio, in posizione 25). Il lieve miglioramento del Brasile non fa molto effetto al distretto brianzolo in questa fase, che sta traendo maggiore linfa dall'anche più sicura base degli Stati Uniti. La realtà sudamericana non corre, anche perché i dazi da soli bastano a scoraggiare: «Già da noi realizzare un prodotto bello costa, figurarsi poi se devi venderlo in quelle condizioni».

Chocin Comune per il licenziamento «Maquisi lavora»

Palazzo Cernezzi. Dai sindacati del Comune prudenza ma nessuna difesa d'ufficio della dipendente allontanata

GISELLA RONCORONI

Nessuna difesa d'ufficio da parte dei sindacati della dipendente del Comune di Como, in servizio all'ufficio Anagrafe che aveva rapporti con l'utenza e si occupava del rilascio di certificati, licenziata venerdì dall'amministrazione con l'accusa di aver «falsificato gli orari di presenza al lavoro». Si tratta del primo caso avvenuto a Palazzo Cernezzi. Tutti chiedono innanzitutto che venga fatta «chiarezza su quanto avvenuto». In estrema sintesi la dipendente, secondo quanto le ha contestato il Comune, in tre occasioni si sarebbe presentata al lavoro in ritardo e senza timbrare e avrebbe successivamente indicato nei fogli «giustificativi» di aver preso servizio in un orario in cui, invece, era assente (in base a controlli incrociati).

Il distinguo

Ma poi partono i distinguo. «Se quanto commesso dalla

«Questi episodi mettono tutti i dipendenti in cattiva luce. E non è giusto»

dipendente è quanto accertato dal Comune di Como - commenta **Vincenzo Falanga**, segretario delle funzioni pubbliche della Uil - ci sentiamo di dire che sono comportamenti inaccettabili. Per due ragioni. La prima perché in questo modo si mortificano le centinaia di persone che un lavoro lo vorrebbero e non ce l'hanno. In secondo luogo perché così si umilia chi quotidianamente nel pubblico impiego ci mette la faccia andando anche oltre l'orario di lavoro (senza il riconoscimento di straordinari) per garantire i servizi al cittadino».

La coordinatrice delle Rsu interne del Comune **Simona Benedetti** esordisce chiarendo che «come Rsu non abbiamo partecipato alla commissione disciplinare e non siamo stati resi partecipi della cosa perché non è previsto». Ma poi aggiunge: «Se verrà confermato che lei ha sbagliato noi non possiamo difenderla. Posso presumere che se l'amministrazione ha deciso di procedere con il licenziamento avrà i suoi motivi». La rappresentante dei lavori sottolinea che «non ci sono state contestazioni su come svolgeva il suo lavoro». Poi si sfoga: «Purtroppo questo mette in cattiva luce tutti i dipendenti pubblici e non è corretto, basta leggere i

commenti alla notizia. Noi mandiamo avanti servizi per i cittadini in una situazione molto difficile visto il blocco delle assunzioni. Spesso lavoriamo fuori dall'orario di lavoro facendo straordinari che non vengono pagati e da anni non vediamo un aumento. Mi spiace perché per rendersi conto di quello che succede in Comune è sufficiente passare il venerdì pomeriggio: gli uffici dovrebbero essere chiusi, ma c'è tanta gente in ufficio a lavorare, molte volte non pagata».

La cautela della Cgil

Cauti **Matteo Mandressi** referente della Cgil: «Non conosco i contenuti specifici della vicenda, quindi mi baso su quello che leggo. Ovviamente mi dispiace perché stiamo parlando di un posto di lavoro perso e il Comune ha bisogno di lavoratori in più piuttosto che in meno. Mi sembra che sia già stato annunciato il ricorso al giudice del lavoro (la dipendente è difesa dall'avvocato **Giuseppe Gallo**) e questo significa che il legale ritiene che ci siano le condizioni per contestare il licenziamento come misura sproporzionata rispetto all'accaduto. È ovvio che queste cose non dovrebbe succedere, ma è necessario capire cosa è successo. Per me al momento prevale il dispiacere».



Il cortile antico di Palazzo Cernezzi, sede dell'amministrazione comunale. Dibattito sul licenziamento di una dipendente. FOTO DI ARCHIVIO

Mario Landriscina

Il sindaco: «Umanamente mi dispiace. Lasciare senza lavoro è una sconfitta»

«Umanamente è sempre una sconfitta perché si lascia una persona senza lavoro e questo non va bene. Mai». Sono queste le prime parole del sindaco **Mario Landriscina** nel commentare il licenziamento in tronco di una dipendente dell'ufficio Anagrafe con l'accusa di aver «falsificato la presenza al lavoro». Poi aggiunge: «Si tratta di un provvedimento amministrativo che non ha riguardato gli amministratori eletti. La cosa, da

quanto hanno stabilito gli uffici, è molto chiara. Hanno preso posizioni sulla base di determinate situazioni, sulle quali non ci sono state interferenze della politica trattandosi, come ho detto, di una questione amministrativa. Non siamo avvezzi a cercare di togliere, insabbiare o nascondere le cose e gli uffici hanno fatto quello che dovevano». La paura, per il sindaco, è che adesso a Palazzo Cernezzi ci sia il



Mario Landriscina

Normativa anti furbetti Hanno perso il posto in 45

LA PROVINCIA

DOMENICA 28 GENNAIO 2018

Il punto

Dall'entrata in vigore del nuovo decreto allontanati in media tre lavoratori al mese

Nella ragnatela tracciata dalle nuove regole per la pubblica amministrazione sono finiti quasi in cinquanta e l'elenco è destinato ad allungarsi. Questo il primo bilancio sugli effetti del decre-

to Madia anti-furbetti. In un anno e mezzo di operatività si contano 45 licenziamenti. Ci sono poi altri due casi in standby, ma solo perché si è aperto un procedimento penale, mentre diverse sono le azioni in corso.

Sotto torchio una specie particolare di assenteisti, quelli colti in flagrante mentre strisciano il badge a vuoto, falsificando la presenza in ufficio. Il ministero della

Pubblica amministrazione, anticipando i dati all'ANSA, ha fatto il punto della situazione, registrando tra le due e le tre espulsioni ogni mese, solo, appunto per timbrature «tarocate». Il monitoraggio è destinato ad affinarsi, visto che da luglio scorso le amministrazioni sono obbligate a comunicare, via web, la conclusione e l'esito dei procedimenti entro venti giorni dalla loro adozione. Il tutto è frut-

to dell'iter speciale stabilito dal provvedimento, entrato in vigore a metà del 2016, figlio della riforma della Pubblica amministrazione e dei tanti casi di cronaca, Sanremo in primis.

La stretta prevede che il dipendente beccato a strisciare per poi andare a fare shopping, sport o altro sia messo subito alla porta, comunque entro le 48 ore: scatta la sospensione con privazione dello stipendio (si può far conto solo sull'indennità per gli alimenti).

Parte quindi subito l'indagine disciplinare, con il contraddittorio e tutto il resto ma entro trenta giorni si deve chiudere. Vizi formali o ca-



Simona Benedetti, Rsu
«Noi mandiamo avanti servizi per i cittadini in una situazione molto difficile visto il blocco delle assicurazioni. Spesso lavoriamo fuori dall'orario di lavoro facendo straordinari che non vengono pagati»



«Se le accuse saranno confermate - dice Vincenzo Falanga, Uil - ci sentiamo di dire che sono comportamenti inaccettabili»



Giuseppe Gallo, avvocato
Il legale della dipendente licenziata ha parlato di «una misura sproporzionata» e punterà a dimostrare il fatto che la lavoratrice non abbia attestato il falso



terrore: «Io per primo sono un punto d'ascolto se ci sono problemi da risolvere. Chi ha difficoltà ha canali dove muoversi». Nei cittadini potrebbe però aumentare il luogo comune della scarsa produttività dei dipendenti comunali. «La gente ci chiede di essere rigorosi - dice - ma assolutamente smentisco un messaggio del genere. È sabato pomeriggio e siamo qui in Comune a lavorare nell'interesse della città. Finora ho trovato personale disponibile e gente che lavora a testa bassa. C'è gente al servizio della comunità che prende botte, insulti, ma che si fa in quattro e io sono fiero di lavorare con loro». G. RON

L'INTERVISTA PIETRO ICHINO. Giuslavorista e parlamentare uscente: «Si tratta di fenomeni che hanno una frequenza abnorme»

«COMPORTAMENTO GRAVE APPLICATA LA NUOVA LEGGE»

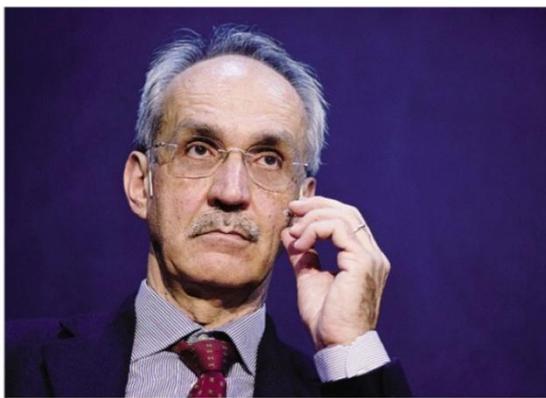
MARILENA LUALDI

Oggi le norme ci sono e vanno solo applicate, per il buon nome delle amministrazioni e degli stessi dipendenti. Per cui i dirigenti devono agire sempre più da manager. Così sul caso del licenziamento nel Comune di Como interviene il senatore Pietro Ichino, giurista e docente.

Professore, il licenziamento è avvenuto per aver falsificato l'orario di ingresso più volte: un caso previsto dalla nuova legge della pubblica amministrazione. Può ricordare gli altri che comportano questa conseguenza?

La nuova legge prevede specificamente il caso della falsità nelle registrazioni relative alla presenza dell'impiegato in ufficio: il legislatore la ha emanata in considerazione della frequenza abnorme di questo comportamento nelle amministrazioni pubbliche. Ma è pur sempre in vigore una norma generale che punisce tutti gli inadempimenti gravi dei doveri contrattuali dei dipendenti pubblici: una norma in tutto simile a quella in vigore per i dipendenti di aziende private.

Ci sono degli ulteriori casi o dei correttivi che si dovranno affrontare, alla luce dei primi risultati? Le norme legislative ci sono: non consigliere altri interventi normativi, se non per semplificare le procedure, che talvolta nascondono qualche trappola. In particolare, non considero opportuno che la legge specifichi troppo la casistica



Pietro Ichino, 68 anni, insegna diritto del lavoro all'Università degli studi di Milano. È un parlamentare Pd

dei possibili mancanze disciplinari: per questo bastano le disposizioni generali. Le amministrazioni che intendono esercitare il potere disciplinare in modo serio e corretto possono già farlo. Il fatto è che spesso le amministrazioni non lo esercitano con il dovuto rigore e tempestività: si limitano a sanzionare soltanto le mancanze più gravi, costituenti reato, e lo fanno solo dopo che esse sono state accertate e punite dall'autorità giudiziaria in sede penale.

Aspettare la sentenza penale è sbagliato? Quando la mancanza riguarda

la prestazione lavorativa, e l'amministrazione è in grado di acquisirne la prova, è la legge che le impone di provvedere immediatamente sul piano disciplinare, senza aspettare l'eventuale sentenza penale: mi riferisco all'articolo 55-ter del Testo Unico della disciplina dell'impiego pubblico.

Perché le amministrazioni per lo più ancora non applicano la norma?

Perché i dirigenti preferiscono esimersi da questa responsabilità. È un atteggiamento pilastrico. E profondamente sbagliato. L'esercizio del potere disciplinare, di regola, dovrebbe

precedere, non seguire l'intervento del giudice penale. E non dovrebbe essere bisogno dell'intervento della polizia giudiziaria per perseguire disciplinatamente le mancanze nel luogo di lavoro.

Qualche esempio?

Ultimamente i professori di Roma e di Riccione scoperti a inviare a proprie allieve sms di contenuto erotico: in entrambi i casi la mancanza è gravissima e la sua imputabilità al docente è certa. Eppure in entrambi i casi le amministrazioni scolastiche competenti hanno preferito sospendere il professore cautelarmente, in attesa del-

l'esito del giudizio penale. Con il rischio molto concreto che fra uno o due anni, quando lo scandalo pubblico sarà sopito, la pena venga patteggiata, ciò che non configura riconoscimento del reato da parte dell'interessato; e che l'amministrazione ridia al professore indegno la sua cattedra.

I sindacati, senza entrare nel merito specifico, hanno sostenuto che gli uffici comunali comaschi forniscono un buon servizio e l'impiegata non aveva subito contestazioni.

Non conosco il caso specifico. Ma, in linea generale, il fatto di essere incensurato, di essersi comportato in modo corretto fino a ieri, non significa che oggi un impiegato non possa commettere per la prima volta una mancanza, anche grave.

I sindacati temono che cresca un clima in cui i dipendenti pubblici sono facilmente bollati come fannulloni. Che cosa ne pensa?

Il prestigio della funzione pubblica si difende facendo funzionare bene le amministrazioni e mostrando che ciascun pubblico dipendente svolge il suo lavoro "con onore e disciplina", come dice la Costituzione. Perché questo avvenga è indispensabile avere una dirigenza pubblica responsabile, innanzitutto, circa i risultati da conseguire: risultati che si devono misurare su obiettivi espressi in termini quantitativi precisi; dunque anche una dirigenza capace di esercitare tutte le proprie prerogative manageriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

villi giuridici non potranno bloccare l'azione. Il dirigente che fa finta di niente, magari solo per non infrangere la quiete, paga dazio: rischia lo stesso il licenziamento. Non solo, in ballo c'è il posto ma può esserci anche il risarcimento per danni all'immagine della Pubblica Amministrazione.

Gli obiettivi perseguiti dal Governo con le modifiche (prima il tempo a disposizione era di 120 giorni) sono chiari: velocizzare il procedimento, dare certezza e rendere più facile il licenziamento laddove ci sia la prova schiacciante, come la telecamera che immortalò il dipendente a strisciare i tessuti

di altri colleghi o il suo ma non per entrare in ufficio, bensì per andarsene.

Ovviamente se l'accaduto appare più che un imbroglione un incidente, valgono i principi di gradualità e proporzionalità della sanzione, che deve essere cucita addosso al caso.

Ma per chi salta l'intera giornata di lavoro o sgarrisce anche di un'ora ma in modo sistematico, non c'è scampo. Dal monitoraggio del ministero guidato da Madia, che ha raccolto i dati pervenuti all'Ispezzione e al Foromez, emerge come gli uffici si stiano muovendo via via adattando alle novità, con comunque la gran parte dei procedimenti che

riesce a concludersi entro il mese.

La casistica restituisce un fenomeno senza confini territoriali o di altro genere. Dalla Capitale, dove è caduta la prima testa, a Bicari, nel Foggiano, da Treviso a Capri, non sembra esserci, stavolta, un divario tra Nord e Sud.

Anche le amministrazioni coinvolte variano, dai ministeri alle Asl, dalle università alle agenzie fiscali. I furbetti in questione mostrano sempre molti interessi, tranne che per il lavoro.

Truffano per andare a un corso di nuoto o in palestra, per fare la spesa al mercato regionale o al centro commerciale.

a febbraio fuori tutto

sconti strepitosi
su tutti gli articoli da esposizione

camere, porte, armadi

ARNABOLDI INTERIORS SRL
Viale Cesare Cattaneo, 24 - Cantù (CO) - T. +39 031.732939 - F. +39 031.732918
Info@arnaboldiinteriors.it - www.arnaboldiinteriors.it

Show room & fabbrica:
Viale Cesare Cattaneo, 24 - Cantù (CO) - T. +39 031.732939 - F. +39 031.732918
Info@arnaboldiinteriors.it - www.arnaboldiinteriors.it

I tagli a Campione Il sindacato attacca «Vertice col prefetto»

La crisi del Casinò

La diminuzione del 20% degli stipendi prevista già a partire da febbraio
«Vogliamo chiarezza»

I sindacati chiedono al prefetto **Bruno Corda** di riconvocare un incontro per mettere nero su bianco cosa intenda fare il Comune per evitare il fallimento della Casa da gioco richiesto dalla Procura di Como. Soprattutto perché in più occasioni il sindaco **Roberto Salmoiraghi** ha annunciato senza possibilità di ripensamenti un taglio degli stipendi (20 per cento circa) dei dipendenti comunali già da febbraio.

La richiesta arriva a conclusione di una settimana decisamente nervosa sia sul fronte del Comune, sia su quello della casa da gioco, ovvero i due principali ingranaggi del sistema Campione oggi come oggi in piena crisi.

Così, mentre la scadenza si avvicina, al 31 gennaio mancano solo tre giorni, le rappresentanze sindacali lamentano la mancanza di una piattaforma definita su cui intavolare le trattative vere e proprie al di là delle dichiarazioni di intenzioni.

«Con la presente - hanno scritto al prefetto per le segreterie di Cgil, Cisl e Uil funzione pubblica - la informiamo che il Comune di Campione d'Italia ha comunicato che molto probabilmente non potrà far fronte agli impegni e alle scadenze che sono state assunte in sede prefettizia il giorno 29.12.2017, pertanto, auspichiamo in un Suo intervento riconvocando le parti presso la Prefettura di Como».

Le rappresentanze sindacali addebitano al sindaco il manca-

to rispetto delle regole della contrattazione e del calendario degli incontri stabilito il 29 dicembre davanti al prefetto.

«Ricordiamo a codesta amministrazione che - si legge nella lettera - fermo restando il primo incontro in calendario, come da verbale prefettizio, nelle successive riunioni il confronto è durato al massimo venti minuti, al netto del ritardo in cui le stesse sono iniziate e addirittura la delegazione di parte pubblica ha preferito non espletare la riunione del 18 gennaio».



Roberto Salmoiraghi
Sindaco di Campione

In sostanza il sindacato chiede, tra l'altro: «Specificazione in maniera chiara che eventuali accordi di riduzione oraria siano finalizzati ad evitare esuberi ed eccedenze di personale; procedure di collocazione a riposo; gestione del part time».

Nervosismo anche sul fronte della casa da gioco dove le rappresentanze sindacali si sono incontrate con l'amministratore unico **Marco Ambrosini** (che ha ribadito la massima disponibilità al dialogo).

All'incontro è seguito un botta e risposta sul sito Gioconews con la rappresentanza sindacale unitaria che ha fatto sapere di «ritenere essenziale per qualsiasi ragionamento o ipotesi di accordo analizzare lo stato attuale della casa da gioco attraverso la documentazione dei bilanci, del bilancio preventivo, del piano industriale e delle ipotesi d'accordo».

Incontro seguito poi dalla comunicazione che gli stipendi verranno accreditati il 30 gennaio e che non verrà versata alcuna tranche della tredicesima. Comunicazione mal digerita dalla rappresentanza sindacale.

Roberto Caimi

LA PROVINCIA
DOMENICA 28 GENNAIO 2018

LA PROVINCIA

DOMENICA 28 GENNAIO 2018

Il "giallo" del concorso senza vincitori «La prova che qui si giudica con serietà»

Turate. La minoranza ironizza sul fatto che nessuno dei 157 candidati sia arrivato all'orale. E l'Amministrazione replica: «Non abbiamo voce in capitolo, sono giudizi indipendenti»

TURATE
GIANLUIGI SAIBENE

C'è chi, con la storia del "posto fisso", ci ha costruito un filone di successo, giocando con l'inconfessabile voglia degli italiani di sedersi al tavolo (occupazionale) più comodo che ci sia in natura. Eppure i tempi cambiano e a Turate - come abbiamo riferito nell'edizione di ieri - è accaduto l'impensabile: dei 157 candidati alla prova selettiva (si dice così) per un posto di «impiegato di categoria C1 del settore affari generali del Comune» nessuno era riuscito ad arrivare neppure alla prova orale. Tutti respinti.

Le reazioni

E la notizia sta facendo ovviamente discutere. Come è giusto che sia vista l'eccezionalità dell'evento: nessuno in grado di occuparsi, per fare un esempio spulciando tra i compiti previsti, di anagrafe e segreteria.

C'è chi si interroga perplesso, come l'ex sindaco **Cristiano Banfi**, ora costretto sui banchi dell'opposizione. «Visto che c'è sempre bisogno di potenziare l'organico del Comune, possibile che non si sia salvato proprio nessuno dei candidati che erano in lizza?».

Altri, con un pizzico di perfi-

da ironia, navigano a vista nel mare magnum del luogo comune, fatto di favoritismi e raccomandazioni. L'Amministrazione comunale, invece, la prende con la serietà che richiede la materia.

E commenta: «Siamo certi che il concorso pubblico svolto abbia rispettato i requisiti di massima trasparenza e quindi di correttezza e serietà» dice **Loris Guzzetti**, capogruppo della lista civica Tu come Turate. In altre parole, i raccomandati qui non trovano cittadinanza.

E Guzzetti rilancia: «Ovviamente l'esito delle prove in questione non dipende in alcun modo da una valutazione

politica - si è di fronte infatti al serio giudizio da parte della professionalità tecnica, sulla quale la maggioranza politica non ha appunto alcuna voce in capitolo».

I numeri

Tutto chiaro. In 157 avevano partecipato alla prova preselettiva, in 33 erano poi stati ammessi agli scritti e in 4 avevano in seguito superato una delle due prove scritte, senza però riuscire a passare la seconda, il cui esito era risultato, secondo quanto reso noto in seguito dal Comune, nettamente insufficiente. I risultati finali, in forma anonima, sono stati anche pubblicati in Internet.

La selezione è stata effettuata da una commissione composta dai funzionari dell'ente locale.

E adesso che cosa accadrà? Da alcune indiscrezioni, visti gli adempimenti e i tempi tecnici necessari per organizzare un nuovo concorso, l'Amministrazione civica non sarebbe per il momento interessata a riprovarci, con il rischio possibile di ritrovarsi nella stessa situazione. Ma è probabile, piuttosto, che si valuti la possibilità di far arrivare nuovo personale, tramite la mobilità, da altri enti locali.



L'ingresso del municipio di Turate



Loris Guzzetti



Cristiano Banfi

■ Una raffica di bocciature: 33 al primo scritto e 4 al secondo. Poi tutti a casa

■ La selezione non sarà ripetuta. Il nuovo personale arriverà con la mobilità



Il post di ieri del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, dal suo profilo Twitter



Il dottor Andi Nganso



Il sindaco Edgardo Arosio

Il punto
L'episodio alla Guardia medica



Chi è Andi Nganso

Andi Nganso ha trent'anni ed è in Italia quasi da 12, arrivato dal Camerun per motivi di studio. Prima Economia e Commercio all'Università di Parma, però il sogno restava diventare un medico, così si è trasferito a Varese, dove si è laureato all'università dell'Insubria. Oggi lavora nel servizio di continuità assistenziale - l'ex Guardia Medica - ed è medico della Croce Rossa in diversi centri di accoglienza per migranti, principalmente a Bresso, ma anche a Lampedusa. Domenica era di turno alla Guardia Medica di via Ariberto quando una donna di 60/65 anni, ha raccontato, l'unica paziente in sala d'attesa, si è rivolta a lui dicendo «io non mi farò mai toccare da un medico negro» prima di andarsene. Lui ha reagito senza scomporsi: «Non ti fai toccare da un medico negro?». Ha scritto su Facebook: «Io ti ringrazio. Ho 15 minuti per bere un caffè».

Insulto razzista al medico nero La condanna arriva dal ministro

La polemica. La visita rifiutata («non mi faccio toccare da un negro») diventa un caso nazionale. Il tweet della Lorenzin: «Quanto accaduto a Cantù è vergognoso. Solidarietà al dottor Nganso»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Tra le migliaia di persone che in queste ore non smettono di manifestare la propria solidarietà ad **Andi Nganso**, il giovane medico di origine camerunese che la sera della scorsa domenica si è sentito dire da una donna «io non mi farò mai toccare da un medico negro», c'è anche il ministro della Salute **Beatrice Lorenzin**, che su Twitter, oltre ad esprimere il proprio rammarico per quanto accaduto, sprona anche la politica ad impegnarsi per far sì che simili episodi non si ripetano.

«Trovo davvero vergognoso quanto accaduto a Cantù - ha scritto - dove un paziente ha rifiutato le cure di un medico per il colore della sua pelle. La politica ha l'obbligo di porre un fre-

no ai continui episodi di razzismo che viviamo nel nostro Paese. Piena solidarietà al dottor **Andi Nganso**». Un tweet che ben presto ha fatto il pieno di apprezzamenti e condivisioni. Simbolicamente importante il fatto che, di fronte a un attacco a un medico, abbia deciso di esprimersi in maniera netta la responsabile del dicastero della Salute, oggi anche leader di **Civica Popolare**, il nuovo soggetto politico centrista alleato del Pd.

Le parole del virologo Burioni
Sono molti i medici che sui social hanno voluto far arrivare un pensiero solidale al collega. E tra i tanti commentatori spunta anche **Roberto Burioni**, il virologo del San Raffaele diventato il paladino dei vaccini su Facebook - che il Pd avrebbe

voluto candidare, ma lui ha gentilmente declinato l'offerta - il quale posta un laconico «Contro i babbei purtroppo non c'è vaccino».

Una vicenda che è stata resa nota dallo stesso Nganso con un breve post su Facebook, condiviso sull'onda della delusione dopo essersi sentito rivolgere quelle parole sferzanti. E che in breve è diventato un caso nazionale, ripreso da quotidiani e siti, ricevendo migliaia di mi

Il sindaco Arosio ha mostrato comprensione
«Forse non si sentiva pronta, va accettato»

piace e parole di vicinanza. Il giovane medico, 30 anni, lavora per la Croce Rossa in diversi centri di accoglienza per migranti, da Bresso a Lampedusa, e da un anno anche a Cantù, per il servizio di continuità assistenziale, l'ex Guardia Medica.

La solidarietà di Molteni (Lega)
Era qui di turno la scorsa domenica, quando, ha raccontato, una donna sui 60/65 anni si è rifiutata di farsi visitare dopo aver visto il colore della sua pelle. Composta la sua reazione: si è limitato a risponderle che questo gli concedeva 15 minuti per prendersi un caffè. Anche dalla Lega gli è stato manifestato sostegno, da parte del deputato **Nicola Molteni**, il quale ha dichiarato «Solidarietà al medico, chi discrimina per co-

lore della pelle è un cretino e va condannato», rimarcando però che «Cantù non è una città razzista, la reazione spontanea di tutta la comunità è stata unanime nel condannare l'episodio».

Il sindaco **Edgardo Arosio**, anche lui del Carroccio, invece, ha mostrato comprensione anche per la paziente: «Io non la condanno. Quella signora, anche di una certa età, ha il diritto di poter essere seguita da chi desidera, a maggior ragione in una sfera intima quale quella della salute. Evidentemente non era ancora pronta», e ancora «la signora non ha certo messo in dubbio la preparazione del medico, si vede che si è sentita a disagio, impreparata. Tra dieci anni probabilmente queste situazioni saranno superate dalla storia».

Solidarietà bipartisan

Dalla maggioranza che guida la città le prime parole di sostegno ad **Andi Nganso** sono arrivate dal vicesindaco di Forza Italia, **Matteo Ferrari**: «Si tratta di un fatto deplorabile, e spero che questa persona possa venire identificata. Siamo una comunità di cittadini seri e perbene, e una cosa simile non può accadere. Esprimo massima solidarietà al medico». Solidarietà è stata poi espressa anche dal deputato leghista **Nicola Molteni**, in quale ha però spronato **Andi Nganso** ad andare oltre lo sfogo su Facebook che ha fatto conoscere l'episodio: «Al medico dico: la prossima volta denuncia non solo ai giornali e sui social ma anche all'autorità sanitaria Ats e a quella giudiziaria: il colpevole va perseguito. Mi sono fatto curare da medici stranieri e continuerò a farlo» S. Cat.

Di Gregorio (Pd) sulla Lega «Non volevo demonizzarla»

Il deputato **Nicola Molteni** minaccia una querela al capogruppo del Pd **Filippo Di Gregorio**. Questo, in merito alla vicenda, aveva detto che attendersi parole di condanna da parte del Carroccio sarebbe inutile retorica, perché «è la Lega che incoraggia questi comportamenti». Ora Di Gregorio puntualizza: «Si è trattato di un lapsus, un errore espressivo, non intendeva rivolgere un attacco specifico alla Lega, che reputo un partito con cui confrontarci non da demonizzare, bensì face-

vo riferimento a una cultura di destra che si sta diffondendo nel nostro Paese». La frase, quindi, va letta «è la cultura di destra che incoraggia questi comportamenti. Vorrei che fosse chiaro, al di là delle divisioni politiche, spesso anche pesanti: considero la Lega sul piano culturale, una forza politica popolare, e ciò spiega persino alcune iniziative congiunte da noi assunte in passato». Inoltre, dice riferendosi alla solidarietà espressa da Molteni, «apprezzo la posizione assunta sul caso». S. Cat.

Mandressi (Cgil) su Arosio «Esterrefatti dalle sue frasi»

Non ci possono essere tentennamenti o ambiguità: la condanna deve essere netta e ferma. Sull'episodio del medico discriminato prende posizione anche **Matteo Mandressi**, componente della segreteria della Cgil di Como con delega all'immigrazione: «È persino scontata la solidarietà al medico e il ringraziamento perché, rendendo nota questa vicenda con garbo e ironia, ha dato la possibilità di porre all'attenzione una questione che deve essere di dominio pubblico e che non può

venire qualificata se non come discriminazione razziale».

La posizione del sindaco **Edgardo Arosio**, invece, è a suo avviso anacronistica: «Sono esterrefatto dalle sue parole. Porsi in equidistanza in questo caso significa alimentare la discriminazione, invece non ci possono essere remore del condannare episodi simili. O ci si riconosce tutti nei diritti costituzionali o c'è un problema, soprattutto nel momento in cui un rappresentante delle istituzioni non colga questo punto». S. Cat.

LA PROVINCIA

DOMENICA 28 GENNAIO 2018

LA PROVINCIA

DOMENICA 28 GENNAIO 2018

Lavoratori irregolari Il “Pizza goal” rischia la chiusura



Il Pizza Goal di viale Masia, in zona stadio

Viale Masia

Blitz dei carabinieri
L'attività sarà sospesa
se entro domani il titolare
non si metterà a norma

I carabinieri del nucleo ispettorato del lavoro di Como hanno sospeso l'attività del Pizza gol, lo storico locale dei tifosi azzurri - e non solo - che si trova dietro la curva azzurra dello stadio Sinigaglia, in viale Masia. Il motivo del provvedimento di sospensione è da cercare nell'accusa, mossa dai carabinieri ai titolari del locale, di aver utilizzato lavoratori irregolari.

I controlli dei carabinieri - oltre agli uomini dell'ispettorato del lavoro sono intervenuti anche i Nas e i militari della stazione di Como - sono scattati venerdì in tarda mattinata. A quell'ora sono state trovate dietro al bancone tre persone. Due dei lavoratori identificati non erano stati as-

sunti. Da qui la decisione di notificare al titolare, un 48enne pakistano, il provvedimento di sospensione dell'attività. Chiusura che, in ogni caso, scatterà soltanto nella giornata di domani. La norma, infatti, concede al datore di lavoro trovato non in a norma il tempo per regolarizzare la propria posizione: in particolare assumendo i dipendenti irregolari - per un periodo non inferiore ai sei mesi - e pagando i contributi arretrati, oltre a una sanzione. Se, dunque, lunedì il titolare si presenterà all'ispettorato del lavoro per mettere tutto a norma, il locale non dovrà chiudere.

Restano le pesanti sanzioni amministrative (15mila euro, che si abbassano anche sensibilmente se pagate entro i termini di legge) e la segnalazione all'azienda sanitaria territoriale da parte dei Nas per l'asserito mancato rispetto dei requisiti generali in materia di igiene.

Andare in Ticino per fare il pizzaiolo? «Lascia perdere»

Confine. Le testimonianze dei frontalieri comaschi e i progetti di trasferirsi in Svizzera dal Meridione «C'è poco lavoro ed è mal pagato, meglio i Grigioni»

CHIASSO
ELENA RODA

Svizzera terra di frontalieri e di lavoratori stranieri. Le ultime stime parlano di 65mila italiani che giornalmente varcano il confine per andare a lavorare nel territorio del Canton Ticino, 25mila di questi sono comaschi, 26mila arrivano dal Varesotto.

Un confine attraversato alla ricerca di stipendi più alti e un riflesso della difficoltà sperimentata quotidianamente da chi cerca lavoro in Italia e, in molti casi, non lo trova. Le storie di chi ha trovato la sua dimensione nel mercato del lavoro elvetico sono le più diverse. Ci sono gli operai, i neo-laureati, i giovani e chi è più avanti con l'età. Ci sono quelli che hanno lavorato per anni in Italia e poi hanno iniziato la loro vita da frontalieri e chi ha cominciato, fin dall'inizio, in Svizzera. C'è chi vede nel lavoro oltrefrontiera un modo per guadagnare qualcosa in più e chi, invece, da italiano si sente un lavoratore "diverso".

Il passaparola

Su Facebook grande seguito hanno i gruppi dei frontalieri italiani che si scambiano informazioni su lavoro, tasse, malattia, disoccupazione, documenti, opportunità e offerte di lavoro. E c'è chi, sui social, chiede indicazioni su come fa-

re a trovare un posto in Svizzera, trasferendosi al nord dal sud Italia. Come Antimo, pizzaiolo di Napoli, che chiede al gruppo Facebook Frontalieri Ticino come fare per trasferirsi in Svizzera, se convenga o meno fare il frontaliere e dove sia meglio cercare per trovare un lavoro nella ristorazione. Una richiesta dalla quale è partito un tran tran di risposte, con consigli diversi, da chi ritiene che fare il frontaliere sia la giusta soluzione, a chi invece consiglia di lasciar perdere: «In Ticino c'è poco lavoro, pagato male e la vita costa cara. Da frontaliere il salario è ancora più basso», scrive un utente del gruppo. «Fai il frontaliere che è meglio», replica un altro, fino al consiglio di lasciare perdere il Ticino e cercare nei Grigioni. Non tutti i frontalieri sembrano quindi d'accordo sul fatto che sia positivo lavorare in Svizzera mentre altri sono soddisfatti del loro lavoro oltrefrontiera.

Come Emanuele, operario, 40 anni che da 17 lavora in Ticino come gessatore: «A livello di stipendio, il lavoro in Svizzera ti fa vivere più dignitosamente in Italia», racconta, o come Luca che vive a Como e che, da 9 anni, lavora come autista e magazziniere a Locarno, dopo esperienze a Como e in Brianza: «Nel mio settore la differenza di salario

con l'Italia non è così rilevante - racconta - gli orari di lavoro però sono più giusti e permettono una qualità di vita migliore. Inoltre si rispettano di più le regole e molte normative sono più semplici».

Gli aspetti positivi

Aspetti positivi dell'esperienza di lavoro in Svizzera che non nasconde però alcuni lati negativi: «C'è da dire che è un po' pesante lavorare con i colleghi svizzeri che ci additano sempre. In Svizzera, mi viene da dire, non è tutto oro quello che luccica. Con lo spauracchio della doppia imposizione fiscale vedremo poi se trasferirci in Svizzera o se continuare a fare i frontalieri».

Rossana ha 53 anni e fa la cuoca a Lugano: «Mi spiace sentire dire che noi lavoratori veniamo trattati male, a me personalmente non è mai successo - racconta -. Non ho mai avuto disparità né di salario né di trattamento».

Quello che le pesa di più, il traffico per raggiungere il posto di lavoro: «Da quando ho cominciato io, è triplicato». Per Mirko, invece, 37 anni, laureato in ingegneria e responsabile dello sviluppo business di una startup di Ponte Tresa, la Svizzera, rispetto all'Italia, «dà un maggior riconoscimento del titolo di studio».

LA PROVINCIA

DOMENICA 28 GENNAIO 2018



Sono circa 25mila i frontalieri comaschi che lavorano in Canton Ticino

Trovare un posto oltre frontiera Domani su "Imprese&Lavoro"

Focus sulla ricerca di lavoro in Svizzera, domani, con l'inserto gratuito Imprese & Lavoro de La Provincia. Un ampio spazio dedicato a chi è in cerca di un'opportunità oltrefrontiera, con i primi passi da compiere, i consigli degli esperti, le possibilità offerte dalle agenzie, dai siti web e dalla formazione continua, aperta anche ai cittadini italiani.

Una ricerca, quella di un posto di lavoro in Ticino e nella Svizzera interna, che deve essere pianificata seguendo una via ben precisa, con un curriculum

che si adatti alle richieste del mercato svizzero e la conoscenza delle lingue, con l'inglese, buono, richiesto ormai a tutti i livelli.

Un mercato del lavoro al quale avvicinarsi, come consigliano gli esperti, con una consapevolezza specifica rispetto a quello che si vuole andare a fare e ai risultati che si vogliono raggiungere e dove l'invio random dei curricula ha poca possibilità di successo. Un mercato che richiede una formazione continua, fornita a prezzi concorrenziali dal dipar-

timento dell'educazione, della cultura e dello sport del Canton Ticino, con corsi di contabilità, informatica e lingue, e che offre possibilità di crescita all'interno delle aziende.

Il focus tratterà anche le questioni relative agli stipendi, con l'indicazione delle figure più ricercate a livello nazionale e i dati aggiornati sulle offerte di lavoro nella Confederazione, le modalità di richiesta dei permessi di lavoro e le informazioni utili per partecipare ai concorsi dell'amministrazione pubblica svizzera.

Sospensione degli incassi Ma la Lia è ancora in vigore

Artigiani

Incertezza tra le imprese «Procedure lunghe meglio evitare di attendere troppo»

Cosa fare? Attendere ma fino a quando? Incertezza tra le imprese artigiane su da farsi a fronte della sospensione degli incassi 2018 della tassa per il rinnovo (o l'iscrizione) all'Albo Imprese Artigiane introdott-

o nel febbraio 2016 dal Canton Ticino e obbligatorio per tutte le aziende del settore casa operanti oltrefrontiera (si tratta della cosiddetta Lia). Il futuro della legge è incerto e sono in campo diverse opzioni: mantenimento, abrogazione, modifica, ridimensionamento.

Sulla vicenda è intervenuta Confartigianato Imprese Varese: «Il quadro prospettico è magmatico e non ci resta che basarci sull'unica certezza al

momento associata - si legge in un focus dell'associazione - la Legge sulle imprese artigiane è in vigore e, di conseguenza, gli adempimenti richiesti per effettuare il rinnovo o una nuova iscrizione restano vincolanti per tutte le aziende che intendano lavorare in Canton Ticino».

Insomma: se è vero, e lo è, che ad oggi è congelato il prelievo dei 400 franchi (per ciascuna categoria professionale) richie-

sti per il rinnovo dell'iscrizione e che altrettanto si può dire per i 600 (più 300 per ogni categoria professionale aggiuntiva) necessari a formalizzare una neo iscrizione, la documentazione necessaria per l'iscrizione viene puntualmente richiesta.

«Il nostro consiglio? Non assumere una posizione eccessivamente attendista perché, soprattutto per i rinnovi, il termine per la presentazione della domanda rimane fissato al 31 marzo e la formulazione del dossier che la dovrà accompagnare prevede tempi di preparazione non sempre rapidi». Precauzione tanto più importante per gli imprenditori che abbiano già commesse in atto in Canton Ticino.



La Lia è stata introdotta due anni fa per regolamentare la concorrenza

Attilio Fontana (Lega Nord) sarà martedì a Lugano

Il candidato del centrodestra per la guida della Regione Lombardia sarà a Lugano martedì prossimo 30 gennaio 2018 dove incontrerà una delegazione del Movimento della Lega dei Ticinesi composta dal Consigliere di Stato Norman Gobbi e dal Sindaco della Città di Lugano

Marco Borradori. La visita di Attilio Fontana conferma il solido rapporto d'amicizia instaurato nel tempo tra la Lega dei Ticinesi e la Lega Nord, che consente uno stimolante scambio di idee su temi d'interesse comune e lo sviluppo di una proficua collaborazione. Le esperienze maturate nei rispettivi consessi politici contribuiscono ad arricchire e rafforzare i nostri Mo-



Attilio Fontana, ex sindaco di Varese

vimenti. Oltre a essere onorati della sua presenza, ci auguriamo vivamente che l'incontro possa essergli utile ad una sua brillante elezione. L'incontro si terrà martedì 30.01.2018 alle ore 13.30 al Ristorante Olimpia in Piazza Riforma a Lugano.

La Lega dei Ticinesi invita amici e simpatizzanti a prendere parte al momento conviviale.

Arriva Laura Boldrini in piazza

POLEMICA GIOEUBIA M5S: passeggiata elettorale. Al sit-in anche Onorio Rosati

«A Borsano hanno bruciato i fantocci di Trump e Kim Jong-un: ci dobbiamo aspettare un lancio di missili?». Emanuele Antonelli torna, suo malgrado, sulla polemica legata al pupazzo col volto di Laura Boldrini, realizzato dai Giovani Padani, cui lui stesso ha dato fuoco giovedì. Una ridda di commenti nati fuori città (anche da parte di Giulia Bongiorno, che ieri ha condannato il fatto), senza tener conto della reale tradizione della Gioeubia.

Oggi la presidente della Camera sarà a Busto, affiancata da Onorio Rosati, candidato alla presidenza della Lombardia per LeU: ha dato appuntamento alle 14 in piazza San Giovanni. E Liberi e Uguali propone un sit-in per «testimoniare che Busto non è xenofoba né fascista» e ribadire che la terza carica dello Stato «non ha intenzione di farsi intimidire». Antonelli non pare intenzionato a uscire di casa a quell'ora. Ma ci deve ancora riflettere. «Passo come il sindaco che ha dato fuoco alla Boldrini, in realtà ho dato fuoco a otto pupazzi, può non piacere ma è la nostra tradizione», ribadisce. E aggiunge. «Mi fa piacere che Boldrini venga qui, avrei preferito che venisse a chiedere come va a Busto, dato che questo Comune virtuoso non ha mai preso una lira di aiuto dal Governo e ne



Il fantoccio creato dai Giovani Padani con il volto della presidente della Camera

avrebbe bisogno». È facile prevedere che il pomeriggio non sarà dei più pacifici. Il caso, esplosivo giovedì sera, vede schierarsi tre scuole di pensiero: chi attacca Boldrini, chi la difende, chi (come Antonelli) ribadire

rebbe che la Gioeubia con la politica non c'entra. «Si leggono accuse di sessismo, istigazione alla violenza, vilipendio - dicono Luigi Genoni e Claudia Cerini, consiglieri comunali del M5S - Pre-

messimo che troviamo l'iniziativa dei Giovani Padani inappropriata e di dubbio gusto, occorre contestualizzare l'avvenimento in una manifestazione folcloristica centenaria. Ben più gravi appaiono certe dichiarazioni di rappresentanti leghisti come

quella sulla "razza bianca" a rischio, del candidato governatore Fontana, o le ripetute affermazioni contro gli immigrati dell'assessore Rogora».

I pentastellati contestano il fatto che il cancan mediatico venga «cavalcato da LeU, per lanciare la campagna elettorale della sua candidata che si presenta nel collegio uninominale di Legnano per la Camera». E già critiche alla Boldrini, «che ha applicato la ghigliottina per interrompere il dibattito parlamentare nel decreto Imu-Bankitalia regalando 4 miliardi alle banche, che non ha messo all'ordine del giorno le proposte del Movimento 5 stelle per l'abolizione dei vitalizi, che ha espulso i nostri deputati che cercavano di far sentire la loro voce».

Da Antifascisti Sempre, invece, un attacco ai Giovani Padani: «La loro Gioeubia è stata un'operazione di dubbio gusto. Ora Salvini e i vertici della Lega nascondono la mano dopo aver tirato il sasso nello stagno. Da Fontana e da altri abbiamo ascoltato parole ignobili e assistiamo a fatti che riportano al Ventennio. Occorre evitare altre nefandezze». Il clima è caldo. Tra attacchi politici e risate goliardiche, la passeggiata di Boldrini oggi non si annuncia granché tranquilla.

Angela Grassi

LA CELEBRAZIONE

«Pura strumentalizzazione» Antonelli stoppa anche Anpi

«Questa è la vera Busto: l'unico e reale ritratto della città, che meriti di passare a reti unificate. Non certo quello rimbalzato ieri sulla spinta di fake news che disgustano e inquietano». Così il sindaco Emanuele Antonelli ha concluso le celebrazioni per la Giornata della Memoria. Inutile dire che lo sconcerto per il clamore nazionale ingenerato sul palco mediatico e politico dalla gioeubia dei Giovani Padani, bruciata meno di due giorni prima a Busto, fosse troppo fresco e a sua volta bruciante per essere ignorato. Già prima dell'inizio delle cerimonie, quando si attendeva il segnale per la deposizione dei fiori al monumento, si registrava un vivace scambio di opinioni tra il sindaco e Liberto Losa, presidente della sezione bustocca dell'Anpi: «Basta con questa storia. Non è che una strumentalizzazione», ha tagliato corto Antonelli, il quale ha in sostanza rinfacciato al suo interlocutore di ignorare o fingere di ignorare il contesto dal quale l'ormai celebre fantoccio veniva pretestuosamente ritagliato, meravigliandosi di doverlo spiegare proprio a un bustocco. Anche l'Anpi s'è augurata che le polemiche abbiano termine quanto prima, con l'aggiunta che il dibattito politico sia però sempre improntato al rispetto reciproco: «Certi contenuti non fanno che snaturare una bella tradizione come la gioeubia», conclude Losa, d'accordo sul fatto che una tale ribalta mediatica sia stata immeritevole e ingenerosa per la città. A scanso di equivoci, anche il segretario cittadino del Pd Maurizio Artusa ha tenuto a precisare che, pure stigmatizzando il pessimo gusto dei leghisti e il contenuto increscioso del loro fantoccio, il partito si dissocia dalle facili strumentalizzazioni cavalcate da varie parti: «Non so se la presidente della Camera abbia valutato quanto la sua visita due giorni dopo a Busto possa venire additata a prova di opportunismo politico. Comunque, siamo dispiaciuti per la piega presa dagli eventi e indignati per come il nome di Busto e della gioeubia siano echeggiati in termini tanto negativi. Conosciamo i leghisti e non possiamo scandalizzarci per così poco. In fondo, nel rogo sono finite anche le sciocchezze che puntualmente dicono».

Carlo Colombo

L'INIZIATIVA

Una risata contro «i politicanti»

«Una risata vi seppellirà», sull'onda di questo motto è stata lanciata la mobilitazione via social per accogliere la presidente della Camera Laura Boldrini. A lanciarla ci sono Checco Latuada e Matteo Sabba, che si proclamano «liberi cittadini»: «Domani (oggi, ndr) ci troviamo in piazza San Giovanni per farci una risata. Senza bandiere, senza simboli, senza striscioni. Andiamo là da lei e ridiamo, ridiamo, ridiamo. Le nostre risate dovranno superare qualsiasi suo vocalizzo».

Irriverenti, polemici, offensivi? Niente di tutto questo. I promotori rivendicano il diritto di esprimere la loro opinione, anche con una risata. «Ovviamente - è l'invito - niente cori, niente urla, niente fischi, solo una risata fragorosa che deve far capire: 1) lo spirito della gioeubia, 2) lo spirito dei bustocchi a cui piace lavorare, produrre e divertirsi, 3) che il popolo non vuole farsi manipolare da quattro politicanti».

ECONOMIA & FINANZA

Passera fa affari con cani e gatti

MILANO - Mentre si riaffaccia sulla scena della grande finanza con la sua Spas, Corrado Passera prova a farsi largo anche nel business delle cliniche veterinarie. E mette in prima linea la moglie Giovanna Salza, affidandole la presidenza di una nuova società che si occuperà della cura di tutti i nostri amici a quattro zampe. La società si chiama Cà Zampa. Si tratta di una srl con un capitale di 10 mila euro, interamente sottoscritto da Vet Pet Holding.

Onoranze funebri
Lucchetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel/fax 0332 428 220
 onlanette@lucchetto.it
 OPERANTI ON LINE - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

Varese capitale delle Partite Iva

Sesta in Italia per reddito medio pro capite che si assesta sui 32mila euro

VARESE - È vero, dal 2008 ad oggi si sono persi per strada 300 mila lavoratori autonomi. Tuttavia, il fenomeno delle cosiddette partite Iva in Italia resta comunque rilevante e interessa non meno di 4,5 milioni di italiani, tra liberi professionisti e artigiani, autonomi e consulenti. Persone che hanno scelto questa condizione, ma molto spesso l'hanno subita per non uscire dal mercato del lavoro. Sicuramente la grave crisi economica che ha caratterizzato gli ultimi anni ha fatto la sua parte. Chi ha perso il lavoro e non riesce a trovare soluzioni alternative che siano valide, spesso prova a tentare percorsi nuovi. Spesso è lì che si apre la strada della partita Iva. Persone che fino a ieri erano assunti in azienda, si trasformano in piccoli imprenditori, magari provando a trasformare una propria passione o una propria dote in lavoro e occasione di guadagno. Le partite Iva si trovano preferibilmente nelle grandi città, come Roma (174 mila persona) e Milano (145 mila).



A Milano gli incassi arrivano a 38mila euro

Quello che cambia, però, è il reddito medio di coloro che lavorano con partita Iva: secondo uno studio di Cgia Mestre sui dati del Ministero dell'Economia, all'ombra della Madonna si viaggia sui 38 mila euro all'anno, a Roma non si va oltre i 29 mila euro. E Varese? Per quanto sia 19esi-

ma per numero di partite Iva - poco meno di 34 mila -, è sesta a livello nazionale per quanto riguarda il reddito medio che sfiora i 32 mila euro.

Il Ministero dell'Economia e Finanze (Mef), nel consueto Report "Osservatorio sulle partite Iva", ha comunicato che nel mese di novembre 2017

Il numero degli autonomi è in crescita

sono state aperte 35 mila nuove partite Iva e che in confronto al corrispondente mese dell'anno 2016 si è registrato un aumento dello 0,8%.

La distribuzione per natura giuridica ha mostrato che il 64,1% delle nuove aperture è stato operato da persone fisiche, il 29,7% da società di capitali e il 5,3% da società di persone.

Rispetto al mese di novembre 2016, l'incremento dovuto alle società di capitali (+8,3%) ha controbilanciato i cali di avviamenti delle persone fisiche (-1,5%) e delle società di persone (-5,8%).

Riguardo alla ripartizione territoriale, il 40,7% delle nuove aperture è localizzato al Nord, il 22,8% al Centro e il 36,4% al Sud e Isole. Infine, in base alla classificazione per settore produttivo, il commercio ha registrato sempre il maggior numero di avviamenti di partite Iva con il 23,3% del totale, seguito dall'agricoltura con il 12,2% e dalle attività professionali con l'11%.

Luca Testoni

DENUNCIA DELLA CGIA DI MESTRE

Credito ai grandi gruppi ma le Pmi soffrono ancora

VENEZIA - Le banche continuano a dar credito a chi ha originato il loro dissesto, cioè alle «grandi famiglie» e alle imprese di grosse dimensioni. Lo sostiene un report dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre, elaborato sui dati di Bankitalia aggiornati allo scorso settembre.

Il costo stimato delle crisi bancarie, secondo l'associazione degli artigiani, è di oltre 60 miliardi di euro, e si scarica su risparmiatori, banche concorrenti e bilancio pubblico. Ma la quota di prestiti ottenuti dal primo 10% degli affidati (vale a dire la migliore clientela) copre il 79,8% del totale, mentre il restante 90% dei clienti ottiene poco più del 20% degli impieghi. Tradotto in cifre, su 1.500 miliardi erogati dagli istituti di credito, 1.200 sono andati a un ristretto numero di soggetti dall'«elevatissimo potere negoziale», ma non altrettanto nelle condizioni di restituire il prestito: la percentuale sul totale delle sofferenze bancarie ascrivibile agli affidati eccellenti ammonta all'81% del totale, che al 30 settembre scorso erano di 170,2 miliardi di euro, in calo di 16,5 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2016.

Il tutto si traduce, per Cgia Mestre, a una chiusura dei rubinetti per l'economia reale, anche se - precisa il segretario Renato Mason - «solo nell'ultimo anno c'è stata una leggera inversione di tendenza». Tra novembre 2016 e 2017, infatti la quantità di finanziamenti alle imprese è aumentata mediamente dello 0,3%, ma sempre con andamenti diversi legati alle dimensioni di impresa: «Nelle medio-grandi - prosegue Mason - la crescita è stata dello 0,6%, nelle piccole e micro, invece, la contrazione è stata del 1%». A livello regionale, il Sud ha meno credito alla clientela grande, pur generando quota di sofferenze in linea con il dato medio nazionale. Al Nord, invece, le grandi imprese ottengono percentuali di credito molto alte, con affidabilità nella media nazionale. I grandi gruppi del Nord sono più virtuosi di quelli presenti nel Mezzogiorno. A livello provinciale, la percentuale di sofferenze maggiori per il primo 10% degli affidati (87,8%) è a La Spezia, segue Verbana-Cusio-Ossola (86,4%) e Bolzano (86,2%); in coda Sondrio (69,9%), Agrigento (69,7%) e Lodi (68,7%).



Aziende a prova di calamità naturale

FONDI DALLA UE Il Comune di Varese propone corsi gratuiti agli imprenditori

VARESE - (e.p.) La tempesta che distrugge il capannone, come è successo la scorsa estate, il vento che scopercia i tetti, il fiume che esonda e danneggia i macchinari. Scenari temuti dagli imprenditori che si sono visto il cielo posso essere crudele fino a causare la chiusura improvvisa di attività fiorenti. Eppure ci sono anche delle opportunità per mettere il più possibile l'azienda al riparo dalle calamità naturali. In questo caso la regia è del Comune attraverso i fondi europei dedicati alle piccole e medie imprese. Palazzo Estense invita a un percorso gratuito nell'ambito del programma

europeo «Life». Il progetto «Derris. Varese che protegge», già sperimentato sulle città di Torino e Genova, ha l'obiettivo di aiutare le imprese del territorio ad attrezzarsi per proteggersi dai disastri ambientali causati dai cambiamenti climatici, attraverso una breve ma approfondita formazione che intende fornire gli strumenti necessari perché l'impresa sappia tutelarsi. Il primo incontro si svolgerà il 7 febbraio, alle 14, nel Salone Estense di via Sacco (per partecipare occorre iscriversi all'assessorato alla tutela ambientale telefonando al 0332/255713). Seguiranno poi altri appuntamenti dove i tec-

nici daranno consigli utili. In Italia la maggioranza delle aziende e soprattutto delle piccole e medie imprese non possiedono adeguati strumenti di valutazione e gestione del rischio. Ai danni diretti, come la rottura di macchinari a seguito di un allagamento o la perdita delle merci, si sommano l'interruzione della produzione e altri danni indiretti che possono avere conseguenze ancora più pesanti per l'azienda. L'assessore all'Ambiente Dino De Simone sottolinea: «Varese ha accolto la possibilità offerta dal progetto Derris per essere vicina alle imprese del territorio, e affiancherà i tecnici formatori

coi propri funzionari esperti della Tutela ambientale e Polizia idraulica, che diventano così un punto di riferimento per le Pmi. Varese è stata scelta fra 10 città italiane - unica della nostra Regione - sia perché ha aspetti di fragilità idrogeologica, come molta parte del nostro Paese, sia perché è un territorio ricco di imprese. Confidiamo che gli imprenditori, che con il loro impegno hanno portato Varese ad essere fra i territori più avanzati d'Europa, sappiano cogliere l'attualità e la necessità di questa proposta e partecipino a questa iniziativa che abbiamo fortemente voluto per loro».

L'INTERVENTO

di ANTONIO LAURENZANO

Fra promesse e invettive, si avvicina in un clima di incertezza il voto del 4 marzo. E sulla movimentata vigilia elettorale è suonato l'allarme dell'Europa per le incognite legate alle prospettive economiche e politiche. Il commissario Ue agli Affari economici Pierre Moscovici, che distribuisce le «pagelle di stabilità» ai Paesi dell'Unione, ha parlato di «rischio politico in Italia per l'Ue» per la spregiudicatezza dei partiti nel promettere tagli e sconti fiscali non compatibili con il precario quadro di finanza pubblica del Paese. Gli hanno fatto eco Christine Lagarde, Presidente del Fondo monetario internazionale, che ha sottolineato «i rischi associati all'incertezza politica» per il nostro debito pubblico in continua crescita, e in settimana, al World Economic Forum di Davos, il segretario generale dell'Ocse Angel Gurría: «scegliere fra chi propone di andare avanti sulle riforme e chi dice no a tutto senza fare proposte vere». L'Europa, in particolare, ci guarda con attenzione. Nessuna indebita intrusione di Bruxelles nella campagna elettorale, ma «legittima preoccupazione di salvaguardare la stabilità della comune casa europea», già minacciata dal difficile negoziato Brexit, oltre che dalla fuga in avanti del nuovo governo austriaco in rotta di avvicinamento con la «banda dei quattro» di Visegrad (Polonia, Ungheria, Repubblica ceca e Slovacchia) che frenano il processo di integrazione europea. A livello comunitario si teme che dalle urne, alle prossime elezioni, difficilmente usciranno condizioni di governabilità in linea con gli impegni presi dall'Italia con i Trat-

Il voto del 4 marzo e i timori dell'Europa I rischi di deficit, debito e spesa pubblica

tati europei, dai criteri di Maastricht, al patto di stabilità, al fiscal compact. E sui parametri Ue è scontro fra le forze politiche per alcune delle quali «i vincoli europei sono una gabbia» che sarà necessario aprire per mantenere le tante promesse fatte in campagna elettorale, in primis la flat tax, alla ricerca di copertura. A meno che non intervenga la... «fatina blu» ad assicurare le adeguate risorse finanziarie. Ma sfiorare deficit, debito e spesa pubblica, se può essere funzionale a assicurare voti, comporta molteplici rischi. Non solo quelli legati alla instabilità economica e finanziaria e alle speculazioni dei mercati con ripercussioni sullo spread e conseguenti ricadute sul debito, ma anche rischi di natura politica. L'Italia, terza economia della zona euro, si avverbera verso una pericolosa deriva isolazionistica, allontanandosi dall'originario progetto politico europeo che aveva contribuito a disegnare. Le divergenze economiche, in una unione monetaria, difficilmente possono coniugarsi con la coesione politica. In tale contesto di precarietà si inseriscono i timori di Bruxelles nella consapevolezza che per l'Italia, appena uscita dalla grave crisi finanziaria e recessiva dell'ultimo decennio, abbandonare una politica fiscale prudente, con una spesa pubblica in deficit, vorrebbe dire vanificare gli sforzi fatti da famiglie e imprese per superare la crisi. E se, in un Paese super indebitato come il nostro, mancano certezze di copertura, il

bucio di bilancio potrebbe causare nuove rovinose cadute con danni per quegli stessi cittadini ai quali, con ricette miracolistiche, si chiede ora il voto. Un voto che non potrà essere considerato una licenza per scommettere con inquietante leggerezza sul futuro del Paese! Accantonare dunque ogni facile populismo e guardare con realismo i conti pubblici e il quadro economico generale per realizzare programmi seri e concreti proiettati verso una dimensione europea che implicano azioni di governo coraggiose e credibili. E la priorità non potrà che essere l'abbattimento del debito e una robusta spending review! L'Europa si appresta a rimettersi in moto e la svolta politica tedesca prepara il rilancio dell'Unione in sintonia con la Francia. Un input per la riforma dell'Eurozona, punto di partenza per una maggiore integrazione europea per alcuni partner accanto alle «velocità diverse» per altri. Lasciare le sorti dell'Ue nelle mani franco-tedesche sarebbe un atto autolezionistico, una scelta fortemente miope sul piano politico. L'Italia deve ritrovare in fretta la sua dignità europea di Paese fondatore, di Paese che tanto ha fatto per i flussi migratori. E' tempo di una proposta forte sull'Europa, anche in termini di cambiamento, e non dei soliti riti accusatori e delle solite strali lamentevoli fardite di demagogia e prive di memoria storica. Sull'asse Berlino-Parigi corre il futuro dell'Unione, compresa la difesa comune e la questione dei migranti. Idee ambiziose per uno scenario di grandi prospettive. E l'Italia non potrà rimanere dietro le quinte a causa di un anacronistico provincialismo sul quale i nostri ondivaghi leader dovrebbero riflettere molto più seriamente, superando interessi di bottega e uno strumentale antieuropeismo.

CRONACHE LOMBARDE

VIGEVANO - Sono state inaugurate ieri le "stanze della duchessa", due ampie sale appena ristrutturate all'interno del castello storico di Vigevano. Fanno parte della cosiddetta ala femminile del complesso, progettata e in parte decorata da Donato Bra-

Le stanze della duchessa

mante su incarico di Ludovico il Moro, duca di Milano, e realizzata nel 1493 come appartamento privato e nursery per la moglie Beatrice d'Este e per il figlio neonato Massimiliano. Nella stessa

ala si trovano l'elegante Loggia delle dame, che fu tamponata con un intervento successivo, e in origine c'era anche un giardino pensile quadrangolare, oltre a una cappella privata, agli allog-

gi delle ancelle e ad alcuni locali destinati ad accogliere gli armati del guardaroba. Le stanze saranno aperte al pubblico anche oggi con visite guidate che partiranno ogni ora dalle 11 alle 16 dall'Inropino sotto la Torre del Bramante.

«Le imprese cercano aiuto dai clan»

All'inaugurazione dell'anno giudiziario allarme del procuratore generale

PERSONALE CRONICA

Personale negli uffici Busto è maglia nera

Sotto accusa anche l'affollamento del carcere

MILANO - A ogni inaugurazione di anno giudiziario della Corte d'Appello di Milano (distretto in cui rientrano a pieno titolo i tribunali di Varese e di Busto Arsizio), il ritornello è sempre lo stesso. In altre parole, si avvicendano i magistrati ai vertici della Corte d'Appello e della Procura Generale, ma nei discorsi inaugurali, quando si parla di Busto Arsizio, la lamentela è d'ordinanza. Soprattutto per stigmatizzare la cronica carenza di personale amministrativo e l'altrettanto cronico sovraccollimento del carcere. Naturalmente, anche stavolta sia il presidente della Corte d'Appello Marina Tavassi sia il procuratore generale di Milano Roberto Alfonso hanno finito per mettere il dito nella piaga. Già, perché se il tasso di scopertura media del personale amministrativo nei tribunali del distretto è del 28,2%, a Busto Arsizio la situazione degli organici è la peggiore di tutta la Corte d'Appello: secondo il procuratore Generale a metà 2017 (i dati statistici si fermano al 30 giugno), la scopertura del personale amministrativo ha toccato il dato record del 46,43%.



La presidente Tavassi

Capitolo carcere. In un contesto in cui le condizioni di sovraccollimento carcerario nel distretto si sono aggravate - con eccedenza complessiva del 30% rispetto alla capienza (nel 2016 era del 27%, ndr) -, «la situazione diventa drammaticamente critica a Busto Arsizio, dove si sono raggiunte punte di sovraccollimento del 90%», ha detto il presidente della Corte d'Appello Tavassi. A fronte delle carenze di organico amministrativo, in ambito penale sono descritti come positivi i risultati raggiunti sia dai giudici dell'ufficio gip sia dai colleghi del tribunale ordinario, che sono riusciti a ridurre gli arretrati. Quanto all'analisi qualitativa dei fascicoli giudiziari, nel report sull'amministrazione della giustizia nel distretto di Corte d'Appello sono segnalati «in costante crescita, pur senza registrare incrementi allarmanti, i reati contro la libertà sessuale e quelli di stalking, i maltrattamenti in famiglia e gli omicidi a danno di soggetti femminili». Infine, numericamente rilevanti, oltre ai reati legati alle importazioni di droga da Malpensa, anche «i procedimenti in materia di bancarotta», in materia tributaria e doganale e gli infortuni sul lavoro».

Lu. Tes.

MILANO - Forse ha ragione Francesco Saverio Borrelli, ex procuratore generale ed ex Procuratore della Repubblica di Milano all'epoca di Mani Pulite. «Nel corso della cerimonia di inaugurazione del nuovo anno giudiziario nel distretto di Corte d'Appello di Milano, e non solo qui, bisognerebbe essere sintetici e rivolgersi a un pubblico indifferenziato e non specializzato», ha dichiarato. Come dargli torto di fronte alle 34 pagine di discorso inaugurale del presidente di Corte d'Appello Marina Tavassi e alle 30 pagine di quello dell'attuale procuratore generale Roberto Alfonso? Tra le novità più salienti, quella più rilevante è che nel distretto di Milano (di cui fanno parte anche Varese, Busto Arsizio, Pavia, Como, Sondrio e Lodi), dove diminuisce l'arretrato malgrado «le elevatissime percentuali di scopertura» negli organici, «la durata media dei processi penali scende a un anno e cinque mesi (poco meno di quat-



Il procuratore generale Roberto Alfonso all'inaugurazione dell'anno giudiziario

tro mesi per gli imputati detenuti) e nel settore civile la media flette a 21 mesi». «Si può considerare quale risparmio di spesa si potrebbe realizzare per lo Stato laddove se si riuscisse a contenere i tempi della giustizia entro i limiti del giusto processo - ha rimarcato la presidente Tavassi - Milano nel penale

ha raggiunto l'obiettivo, sia in primo che in secondo grado, e la scarsità dei procedimenti per equa ripartizione proposti ne è la piena conferma. Si è passati dagli 86 casi del 2016 agli 82 del 2017, dato estremamente positivo rispetto alla Corte di appello di Roma e Napoli che vedono rispettivamente 1.698 e 1.354 procedi-

menti nel 2016». In totale disaccordo il presidente dell'Ordine degli Avvocati milanesi, Remo Danovi, secondo il quale «i tempi della giustizia italiana sono intollerabili, anche quando si esprime soddisfazione per una minima riduzione di pochi giorni o di qualche mese. A noi sembra che agli anni si dovrebbero sostituire i

mesi e ai mesi le settimane».

Non solo rose, ma anche molte spine nelle due relazioni lette nel corso della cerimonia di ieri mattina a Palazzo di Giustizia a Milano. Spine come «l'aggravamento delle condizioni di sovraccollimento carcerario» piuttosto che «il numero crescente di procedimenti che concernono abusi e violenze fisiche o sessuali nei confronti dei bambini», la permanenza della minaccia terroristica dell'Isis che resta «elevata» e la preoccupante tendenza di un numero crescente di imprenditori lombardi che si sono rivolti a soggetti calabresi, a loro volta legati a famiglie di «ndrangheta», per ottenere «protezione» e per risolvere i problemi di concorrenza. Sul fronte economico, infine, spiega il progressivo calo delle dichiarazioni di fallimento, a conferma che «l'ondata di piena della lunga crisi economica appare in assestamento».

Luca Testoni

Luci e ombre di piazza Cacciatori delle Alpi: pochi magistrati, ma buon andamento della produttività penale

Processi civili, a Varese piace la telematica

MILANO - (L.) «Il bilancio del Tribunale di Varese risente dell'inefficienza dell'organico del personale di magistratura e di quello amministrativo».

A leggere la relazione approntata dal presidente della Corte d'Appello di Milano Marina Tavassi, anche a Varese non è che si sia poi così tanto da stare allegri: nonostante alcune recenti immissioni in organico, «la scopertura dei magistrati - civili e penali - è del 25%». Guarda caso, la stessa percentuale relativa alla scopertura del personale amministrativo. Ciononostante «i dati statistici denotano un buon andamento della produttività penale».

Da notare che «l'introduzione del sistema di notifiche telematiche in ambito penale ha comportato notevoli benefici organizzativi ed è entrata a regime senza registrare criticità».

Non male nemmeno la performance in ambito civile: nel primo semestre del 2017, le iscrizioni di fascicolo - oltre 3.600 - risultano inferiori al numero di processi definiti, nello specifico 3.859. Come a dire che il carico pendente di cause è in diminuzione. Quanto al processo civile telematico, si segnala la totale digitalizzazione nel settore, con emissione dei decreti ingiuntivi in via telematica. Ma anche negli altri settori - contenzioso ordinario, lavoro, esecuzioni immobiliari e fallimenti - «l'ampio utilizzo del foro dell'invio telematico di atti e docu-

menti, trova riscontro nell'altrettanto ampio utilizzo delle forme digitali di verbalizzazione, redazione e deposito di provvedimenti giudiziari».

«I dati diffusi dal presidente della Corte d'Appello», ha commentato il sindaco di Varese Davide Galimberti - tenuto conto del dato di partenza di qualche anno fa che era preoccupante dipingono un quadro del nostro sistema giustizia in miglioramento portando l'intero distretto di Milano in media con gli altri Paesi riguardo ai tempi di definizione delle cause. Ciò è stato possibile grazie all'investimento da parte del Governo nella digitalizzazione dei processi, nell'incremento degli organici e nella specializzazione degli operatori».



tttttt



L'arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini

Delpini: «Giornalisti, dovete dare speranza ai giovani»

MILANO - L'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ha chiesto ai giornalisti di pagare una tassa, o meglio una decima scrivendo qualcosa che dia speranza, che dica «soprattutto ai giovani che c'è una buona ragione per desiderare di diventare grande e che questo mondo non fa così schifo». Lo ha chiesto a conclusione del tradizionale incontro organizzato dalla diocesi ambrosiana in occasione del patrono dei giornalisti San Francesco di Sales. Incontro, quest'anno, sul diritto ad essere correttamente informati, a cui Delpini, diventato arcivescovo a settembre, ha partecipato per la prima volta. «Non deve essere una predica - ha spiegato - ma una notizia, che sia un seme di speranza rivolto a un diciottenne. Scrivete 1800 battute e mandatele per mail». Si tratta di un «modo per reagire all'immagine cupa di come sta andando il mondo. Io sono ammirato dell'immenso bene che trovo» ha aggiunto criticando la «prevalenza del grido un po' scandalistico» che quando qualcuno è accusato, che sia prete o politico, fa in modo che sia «naturalmente condannato da tutto il mondo» distruggendo «per sempre la sua immagine» al di là del

giudizio del giudice.

Insieme a Delpini, sul palco dell'istituto dei ciechi, si sono trovati, in una posizione inusuale, Tiziana Ferrario del Tg1, il responsabile web del Sole 24 ore, Marco Alfieri e Daniele Bellasio, caporedattori esteri di Repubblica. Inusuale perché l'arcivescovo anziché fare un intervento ha fatto loro una serie di domande.

Domande sulla «pericolosità» dei giornalisti che con le loro parole possono «distruggere una persona o una carriera», o sulla possibilità ancora di «fare giornalismo serio». «È possibile - o l'informazione per vendere deve essere guidata e scandalistica?» ha domandato Delpini. E ancora: «È possibile un'alleanza fra giornalisti e istruitori per fare in modo che le notizie favoriscano una convivenza più serena?»

Questi che si sono intrecciate in una riflessione sulla professione al tempo di internet e sulle fake news, introdotta dal presidente dell'ordine dei giornalisti della Lombardia Alessandro Galimberti, convinto che una soluzione alla «crisi epocale» delle aziende editoriali possa essere far pagare le notizie non ai lettori ma agli intermediari digitali, un po' come già accade con la mu-

sica.

«Il pagamento delle notizie in base ai click e non in base alla qualità/veridicità del contenuto - ha detto Galimberti - genera il distorto fenomeno delle fake news. Le notizie vere hanno un costo di produzione e questo costo deve essere pagato, se non più dagli utenti, dall'intermediario digitale che su quei contenuti da anni produce redditi miliardari (Google e Facebook su tutti), peraltro di quasi impossibile tracciabilità fiscale». Ha poi continuato: «Ci avevano raccontato che il web sarebbe stato il luogo della democrazia disintermediata e che su internet avrebbe trionfato la libertà di pensiero. Ci siamo ritrovati in un mondo virtuale pieno di fake news, serio pericolo per le democrazie, per la libertà di pensiero e per il rispetto dei più deboli. Dall'inizio dell'era digitale viviamo una sorta di idolatria (abilmente indotta) del web, percepito come valore e come contenuto e non invece come semplice medium, percezione che oggi è urgente spezzare. Nel mondo reale - ha proseguito - e nel giornalismo tradizionale abbiamo regole di responsabilità e di civiltà chiare, per cui chi sbaglia paga, mentre sul web questo non accade per definizione».

BUSTO ARSIZIO

Scontro in via Marconi, due feriti

Ancora un incidente stradale con feriti ieri mattina: pochi minuti prima delle 8. Due automezzi si sono scontrati lungo via Guglielmo Marconi all'altezza del civico 6. Nell'impatto sembrava che i conducenti avessero riportato

serie ferite, per fortuna si tratta solo di contusioni. Una ragazza di 21 anni e un giovane di 24 sono stati comunque portati al pronto soccorso e visitati dai sanitari. Tanta paura, ma nulla di grave. Anche se i danni sono notevoli.

Tommaso Canale

Opera nel settore pompe funebri addobbi DA OLTRE 40 ANNI Addobbatore delle Parrocchie e delle Associazioni di Fagnano Olona

Via Mazzini, 38 - FAGNANO OLONA
Tel. 0331.619146 - Cell. 347.5427511
NON COLLABORA con l'altra impresa del paese.

«Ecografie, da noi senza attesa»

PREVENZIONE All'ambulatorio della Lilt esami, non solo senologici, entro un mese

«Un anno di attesa per un'ecografia al seno. Non esiste proprio». Franco Mazzucchelli, presidente della Lilt di Busto Arsizio e della provincia di Varese, scuote il capo di fronte alle liste di attesa negli ospedali pubblicate da *Prealpina*. E ricorda: «Al nostro ambulatorio di via Venegoni l'esame si può effettuare al massimo entro un mese e, nelle sedi distaccate, lo si realizza anche gratuitamente».

La onlus è fresca di onorificenze. Insieme con l'Associazione Bianca Garavaglia, sabato scorso ha ottenuto da Regione Lombardia il premio #Mai più soli (foto *Blitz*). Anche per questo si sente in dovere di segnalare alla gente che gli esami si possono effettuare a Busto senza aspettare un anno intero. «In zona, tra l'applicazione della riforma per i pazienti cronici e i progetti di un nuovo ospedale pubblico, la sanità vive momenti di indeterminata chiarezza», dice il presidente. «Oggi la collaborazione tra realtà pubbliche e terzo



settore è fondamentale. Si è sempre detto che il volontariato è importante per sopperire alle lacune del servizio pubblico. Oggi lo confermiamo con i nostri servizi (vedi tabella a ndr)». Da anni in via Venegoni 15 si effettuano visite ed esami, cui si può accedere anche senza impegnativa del medico di base. «Se

sussiste un sospetto o si ha davanti una prescrizione, si può venire qui ed essere visitati - spiega Mazzucchelli - Tante le specializzazioni: ginecologia, senologia, urologia, otorino, dermatologia e altre ancora. Alle persone viene chiesto un minimo di partecipazione economica, inferiore al ticket sanitario. Ma per chi è in diffi-

PRESTAZIONI	2015	2016	2017
DERMATOLOGIA	773	897	877
SENOLOGIA	221	303	348
GINECOLOGIA	25	168	189
UROLOGIA	11	15	26
ECOGRAFIA DIAGNOSTICA	5	21	42
BRONCOPNEUMOLOGIA		4	4
DIETOLOGIA		22	46
OTORINO		7	5
ONCOLOGIA			16
TOTALI	1.035	1.437	1.553

coltà economica esiste un fondo sociale, grazie alle donazioni che riceviamo. In provincia altri ambulatori (Gorla Minore, Gorla Maggiore, Caronno Pertusella, Gerenzano, Valcuvia) rispondono alle richieste dei cittadini, perché rispondere ai dubbi su un tumore in tempi rapidi è fondamentale. Bisogna fare chiarezza al massimo

in due settimane. Ora arriviamo a un mese per la dermatologia, poiché le richieste aumentano e, purtroppo, anche i melanomi, su cui faremo attività di prevenzione in marzo». Già perché alle attività costanti si aggiungono le giornate particolari: l'8 marzo per la settimana oncologica nazionale, il 31 maggio contro il tabag-

simo, l'ottobre rosa a tutela delle donne. In tutto, nell'arco di un anno, altre ottocento visite. A questo si aggiunge il fronte della prevenzione (visita senologica con supporto ecografico) anche per le donne che lavorano in grandi aziende che hanno accolto una particolare convenzione: in prima linea Yamamay, Novartis e

Lamberti di Albizzate. Altre centinaia di persone protette dal rischio di tumori alla mammella. «Diamo risposte di fronte alla contingente situazione di difficoltà dei nostri ospedali, vogliamo essere vicini alle nostre istituzioni pubbliche - rilancia Mazzucchelli - Tutte le persone che vengono qui finiscono per non essere a carico del Servizio sanitario nazionale e così si genera un risparmio». Negli ambulatori distaccati si garantiscono prestazioni gratuite grazie ai contributi forniti dai Comuni, a Busto, a fronte di una popolazione ben consistente, non si riesce. «Dobbiamo comunque pagare i professionisti e la segreteria - chiarisce il presidente della Lilt - Comunque veniamo sempre incontro a chi fatica a pagare gli esami. Credo che anche questo abbia spinto la Regione a scegliere tra le 36 realtà segnalate dalla sanità e premiate, tra le ottomila che sono attive in tutta la Lombardia».

Angela Grassi

Onore al dramma di Vincenzo Aquilina

MEMORIA Soldato internato nei lager. Medaglia alla memoria di Guglielmo Biasi

Ebrei, zingari, omosessuali, testimoni di Geova, disabili psichici e fisici, dissidenti politici. Tra i tanti volti dell'umanità che la follia del nazismo pensò fosse il caso di sterminare non poteva mancare quello del nemico, anzi peggio del traditore. Tale era considerato ogni italiano tanto più se inquadrato nell'esercito, dopo l'armistizio dell'8 settembre. «Verräter», traditore in tedesco, è proprio la parola che Vincenzo Aquilina porta ancora incisa nella memoria, essendosela sentita gridare tante volte nei due anni di internamento. Sul braccio ha inciso il numero di matricola: 121894. Il sindaco Emanuele Antonelli ne ha dato lettura, ieri al Tempio Civico, con la sintesi della storia che Vincenzo ha scritto solo di recente insieme al nipote per non dimenticare.

La sua è stata la prima delle due storie di soldati finiti nei campi di concentramento nazisti che sono state omaggiate a Busto in ottemperanza alla legge che attribuisce la medaglia d'onore a italiani, militari e civili, destinati al lavoro coatto nei lager. Il momento della consegna è seguito alla deposizione delle corone di fiori ai monumenti alla Resistenza e Deportazione e ai caduti nei Lager davanti al municipio. Sotto lo sguardo di studenti dei licei Candiani e Crespi, ne hanno preso parte lo stesso sindaco, il presidente del consiglio comunale Valerio Mariani, la senatrice Erica D'Adda e il prefetto Giorgio Zanzi, il quale ha ricordato come lo schiavismo nazista fosse anche peggiore di quello consegnato alla storia antica, di tempi in cui per lo meno si usava una certa cura nei confronti dello schiavo. Il prefetto avrebbe dato una medaglia ad Aquilina se non fosse stato informato sul momento, dal diretto interessato, che lui la medaglia ce l'ha già e che due paiono troppe. Così, dopo gli onori e i ringraziamenti, è stata consegnata la medaglia destinata a Mirka Biasi, moglie di un militare della caserma Mara, alla memoria del nonno Guglielmo Biasi, che tra le due vicende omaggiate ieri era la sola originariamente prevista dalla cerimonia.

La senatrice D'Adda ha ricordato gli ebrei italiani e la figura di Elie Wiesel, il prevoisto Severino Pagani ha richiamato i numerosi presenti alla coscienza individuale e politica: «Pesiame le parole, diamo valore al silenzio. Allontaniamo il disprezzo e la stupida volgarità dalle nostre esternazioni. Manteniamo un patrimonio di valori condivisi per il bene comune. Rifuggiamo da ingiustificati personalismi», ha affermato a favore di chi aveva orecchio per intendere.

Carlo Colombo



Il prefetto Zanzi e il sindaco Antonelli con la nipote di Biasi (Blitz)

Scuole attive, per superare l'indifferenza

(c.c.o.) - «Ausmerzen» è una parola che significa estirpare, ma anche sopprimere. La sua etimologia deriva dal fatto che i pastori, prima della transumanza a marzo, sopprimevano i capi di bestiame più deboli perché sapevano che non sarebbero sopravvissuti. Oggi, quel nome antico in termini più duri e drastici: «Vite indegne di essere vissute». Lo dicevano delle persone disabili alla guerra, alle fatiche e al lavoro a causa di impedimenti fisici o psichici e diedero un nome più scientifico a quel retaggio del mondo agreste. La chiamarono «Aktion T4». Era il piano di sterminio di tutti i disabili. Oggi, quel nome antico è il titolo alla storia narrata in forma teatrale da Marco Paolini, filmata e video proiettata ieri nell'aula magna del liceo Crespi, a favore delle classi quarte.

Ieri mattina, le attività fervevano in via Carducci. Le prime e le seconde si scambiarono visite durante le quali mostravano a vicenda i risultati di ricerche tematiche sulla Shoah. Quelli del terzo anno erano a Milano per una visita al Memo-

ria della Shoah a seguito di una precedente visita alla sinagoga di via Guastalla. Per le quinte, appuntamento martedì al Teatro Manzoni per una lezione sull'argomento tenuta dalla professoressa Laura Borella, che insegna filosofia teorica alla Statale di Milano: assunzione di responsabilità, superamento dell'indifferenza, ri-

Al liceo Crespi proposto lo spettacolo di Marco Paolini sulla soppressione dei disabili

fiuto di politiche discriminatorie, saranno i temi portanti. In più, a marzo, la SBL parteciperà al Treno della Memoria, un viaggio ad Auschwitz proposto da Cgil Cisl e Uil. Anche in viale Stelvio, all'Ite Enrico Tosi, non hanno mancato di onorare la Giornata della Me-

moria e lo hanno fatto con la visione di due documentari: «#Leggi razziali, 1938», realizzato nell'ottantesimo anniversario delle leggi razziali in Italia, e «Auschwitz come spartiacque della memoria», presentato per la rassegna antologica «La settimana della memoria» che vuole raccogliere le voci più rappresentative della Shoah, interpretate dagli studenti. In via Grossi, al liceo scientifico Arturo Tosi sono state allestite le mostre «Raccontare la Shoah, un promemoria per il futuro» e «Silenziosi eroi del bene» e lo resteranno per tutto il mese fino al 6 marzo, si fanno i preparativi per lo spettacolo teatrale «Tracce. Storie di vita in tempo di guerra», allestito dal liceo artistico coreutico Candiani-Bausch con la partecipazione di alcune classi del liceo Tosi, dell'Ite Tosi e dell'Ipe Verri, a cura dell'Associazione Quarantasettezeroquattro. Lo spettacolo, inscrito nel progetto annuale «Responsabilmente pacifici» a sua volta dedicato alle figure dei Giusti nelle contraddizioni dell'attualità, si terrà il 6 febbraio ore 12.30 al Teatro Sociale.